

FILM & LETTERATURA

→ **In libreria** «Lucina», il romanzo del regista di «In nome di Papa Re»

→ **L'affresco** Personaggi veri e fittizi, nell'Urbe di fine Settecento

La Roma perduta di Gigi Magni dai misteri dei Papi al cinema

A ritroso nelle viscere della storia con il nuovo romanzo di Gigi Magni, il grande regista cui dobbiamo gioielli come «In nome di Papa Re» e «Nell'anno del Signore». E oggi venite alla Casa del cinema...

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

«A Roma regnava Papa Pio VI Braschi quando, sulla riva del Tevere, nacque Lucina. Sua madre, Costanza, esercitava il puttanesimo al porto di Ripetta, nei miserabili quartieri dove Illirici, Greci, Lombardi, Borgognoni e Portoghesi vivevano arroccati intorno alle rispettive chiese».

Pio VI, nato Giannangelico o Giovanni Angelico Braschi, sedette sul soglio di Pietro dal 1775 al 1799. Vide arrivare da lontano l'Ottocento, ma fu costretto ad accoglierlo in galera, in Francia, dopo che i francesi erano entrati a Roma nel 1798. La riva del Tevere, la «ripetta», non aveva allora i bastioni che oggi formano i Lungotevere invasi dalle auto. Il «miserabile quartiere» è oggi lussuoso e ambito, ma nella toponomastica sopravvivono via dei Greci, largo dei Lombardi e via Borgognona, e per un milanese è sempre divertente passare davanti alla «chiesa dei lombardi» al Corso, quella dedicata ai manzoniani santi Ambrogio e Carlo.

VERTIGINE DEL TEMPO

Da milanesi inurbati abbiamo un sogno: farci un tour per le vie del centro di Roma assieme a Gigi Magni e farci raccontare da lui la storia di ogni palazzo, ogni chiesa, ogni fontana.

Dice: non bastano i suoi film? No, non bastano, perché i gioielli di Magni sulla storia di Roma («Nell'anno del Signore», «La Tosca», «In nome di Papa Re», «Arrivano i bersaglieri») spesso «barano». Ma nel cinema



Nino Manfredi Una scena di «La Carbonara», il film di Luigi Magni

è normale. Basti pensare che, per esigenze logistiche, «In nome del Papa Re» è quasi tutto girato a Montepulciano).

Ma per fortuna Magni non gira solo film: scrive anche libri. Il passo iniziale, quell'autentica vertigine temporale che ci porta dritti nella Roma di fine Settecento, è l'incipit di *Luci-*

Nel ventre della storia Nei «miserabili quartieri» Lucina si finge castrato e uomo

na, quinto romanzo del nostro (Marsilio, 15 euro). È un romanzo che gli appassionati collegheranno alla *Tosca*, strepitoso musical con Monica Vitti, Gigi Proietti e Vittorio Gassman: due storie di cantanti con la rivoluzione francese nel mezzo, per cui *Tosca* si esibiva per quello che era (donna, e che donna: «Chi so? So' tutta un foco») e *Lucina* deve invece fingersi uomo, e castrato, per

esercitare la propria arte nella Roma dei papi.

Lucina è il tour di cui sopra: Magni mescola personaggi veri e fittizi, idealmente «ricostruisce» Roma prima dei francesi e, poi, dei piemontesi e dei fascisti, le due «stirpi» che hanno smembrato e rifatto la città a cavallo fra Ottocento e Novecento. Leggetelo tenendo sotto mano *La Tosca*, cosa che sarà possibile ben presto, perché quel gioiello sta finalmente per uscire in dvd. Fa parte, assieme a un altro Magni imperdibile (*Scipione detto anche l'Africano*, con Mastroianni e Gassman), del tesoro degli archivi Titanus che 01 sta per pubblicare. Oggi (martedì 21 aprile) questa grande iniziativa editoriale viene presentata alla Casa del cinema, con la proiezione della *Tosca* e dell'*Armata Brancaleone* di Monicelli, alla presenza dei due registi e del grande Armando Trovajoli, che al film di Magni regalò una splendida colonna sonora comprendente tra l'altro la mitica *Nu' je da' retta Roma*. ♦

«X FACTOR» SINDROME ITALIANA

**I TALENT-SHOW
IN CLASSIFICA**

Roberto Brunelli
rbrunelli@unita.it

La «sindrome X Factor» coglie un numero imprecisato di intellettuali, folgorati sulla via di Damasco, dopo anni di letture punitive e di sbirciatine nascoste al *Grande fratello*, convinti che finalmente sia arrivata la loro trasmissione. Un talent-show da guardare senza sentirsi in colpa... Vuoi mettere? C'è Morgan che fa riferimenti colti, ogni tanto ci passa un serio come Ivano Fossati, e quelli che cantano... sanno cantare! Ieri l'altro la gran finale, che ha fatto oltre quattro milioni di ascoltatori, ha registrato un tifo strapaesano nelle città d'origine dei vari concorrenti (grandiosa la riscossa di Livorno), consegnando alla storia catodica il mitico Matteo, un tizio rossocapelluto che canta quasi come Freddie Mercury.

E va anche bene così. Però il caso *X Factor* è anche rivelatore di un altro curioso sintomo, che si potrebbe anche definire «dei morti di sete nel deserto». La televisione italiana è talmente desertica che appena mostri un tantinello di qualcosa trovi subito schiere di apostoli entusiasti. Un briciolino di musica, due cantanti capaci di qualche vocalizzo, ed ecco la stampa che plaude, i sociologi vanno all'azione, gli intellettuali dibattono: basta l'evanescente miraggio a darci un senso di sazietà. In altre parole, è il vuoto che si nutre di se stesso. La controprova sta nelle cosiddette classifiche, che sono completamente dominate dai concorrenti di *Amici* e *X Factor*. Al primo posto sia dei dischi venduti che dei download c'è Alessandra Amoroso, già trionfatrice di *Amici*, mentre si piazza fulmineamente pure Luca Napolitano, anche lui di *Amici*, laddove qualche posizione sotto c'è Valerio Scanu - sì, «l'antipatico» di *Amici* - sopra o sotto c'è la compilation di *Amici* che se la deve vedere con la compilation di *X Factor*, insieme all'album di Morgan, che di *X Factor* è il «deus ex machina». Gridano i comunicati: «In un solo giorno il brano di Matteo è salito nella classifica dei primi 5 singoli più scaricati di iTunes e tutti i concorrenti si sono piazzati fra i primi cento». Chissà perché, a noi non viene da gioire. ♦